

di **Cesare Rizzi**

**LODI**

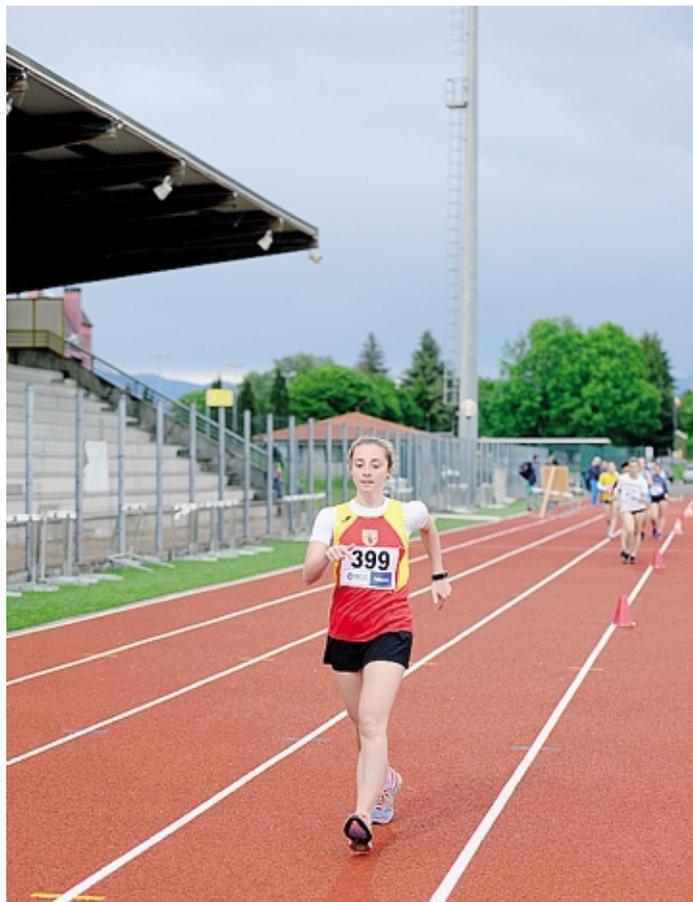
«Perseveranza è la parola d'ordine»: vale per lo studio, per il volontariato e anche, ovviamente, per la marcia. Quella disciplina dell'atletica tanto "decorata" in Italia è l'approdo sportivo di Camilla Ceolotto, 19 anni, che con la maglia dell'Atletica Fanfulla e con il ginocchio "bloccato" come da regolamento ha trovato la propria vocazione agonistica. «Da bambina e da ragazzina - racconta - ho praticato ginnastica e nuoto per una decina di anni e sono andata anche a cavallo, tutto però senza affrontare gare; ho iniziato a fare atletica subito marciando per seguire l'esempio di una mia amica, Maria Teresa Cortesi (che nonostante i soli 24 anni da parecchie stagioni è il punto di riferimento fanfullino della specialità, ndr), ma non mi sarei mai aspettata un giorno di partecipare ai campionati italiani».

È accaduto lo scorso anno a Rieti, nella rassegna tricolore Juniores: Camilla sui 10 km su pista si è piazzata 12esima e la qualificazione a quei campionati di fatto le ha permesso di rientrare nel novero degli "atleti di interesse nazionale" autorizzati a rientrare negli impianti da lunedì scorso (alla Faustina di Lodi dovrebbe accadere proprio oggi).

«Ho iniziato a marciare tre anni fa, ora lo faccio per circa 60-62 km a settimana suddivisi in almeno cinque allenamenti con Maria Andrea Corsini, con la stessa Maria Teresa e sotto l'occhio del tecnico Alberto Bassanini», dice la fanfullina, che nella marcia ha messo la stessa perseveranza già riservata ad altro nella sua vita. In primis allo studio: diplomata al liceo classico Verri, studia scienze geologiche a Milano. Poi anche nel volontariato: «Aiuto la No Limits nelle attività per atleti diversamente abili soprattutto durante gli eventi: l'ho scoperta grazie agli scout».

Proprio lo scoutismo è un ambito che la coinvolge sin dalla terza elementare (anche la mamma Esther era scout): «Negli scout ci

# Ceolotto, c'è tanto oltre la marcia: «Volontariato, libri, viaggi e sub»



Aiuto la No Limits, che ho scoperto grazie agli scout: se si cammina con valori condivisi la salita è più dolce



Ammetto di non conoscere come funzionano i social, ma leggo di tutto, amo il mondo e il silenzio dell'acqua

**Camilla Ceolotto, 19 anni, qui sopra davanti a tutte con la maglia della Fanfulla in una marcia alla Faustina; qui a destra in viaggio in India («Il Paese che mi ha colpito di più per la profondità della cultura») e in alto in immersione nel mar Ligure con le bombole da sub**

sono i miei amici: se si cammina in montagna con a fianco persone con valori condivisi anche la salita diventa più dolce».

Il senso di "comunità" degli scout è anche una peculiarità della marcia, specialità un po' di nicchia dell'atletica caratterizzata proprio dallo spirito di appartenenza: «Sì, i due mondi sono simili: c'è tanta amicizia e tanta stima reciproca, capita spesso

che l'avversario che ti supera o che tu stai superando ti inciti facendo il tifo per te. Sono entrata in questo mondo a piccoli passi ma mi piace moltissimo: il timore dei "cartellini" dei giudici c'è sempre, quando si avvicina un ufficiale di gara si trattiene il fiato, ma anche questo è il bello di questa specialità».

La marciatrice lodigiana ha anche avuto la possibilità di

viaggiare moltissimo: «Grazie ai miei genitori sono stata in India, Giappone, Turchia, Stati Uniti, Emirati Arabi e in varie capitali europee. È stata l'India a colpirmi di più: per la profondità della cultura, di per sé molto diversa dalla nostra, e per il senso della vita».

Ragazza più da libri che da social («Ammetto di non conoscere molto come funzionino, mentre per le letture spazio molto: durante la quarantena sono passata dai romanzi molto veloci a libri più impegnati e a classici che ho riscoperto in queste settimane»), Camilla ha un eccellente rapporto con l'acqua, in qualunque stato si presenti: «Una passione sono gli sport invernali quali sci alpino e snowboard - spiega -, ma una cosa per cui vado matta sono le immersioni. Ho un brevetto subacqueo, mi immergo a Santa Margherita Ligure con le bombole fino a 18 metri: si vede un mondo abitualmente poco accessibile. Cosa mi colpisce di più? Il silenzio del mare, è impressionante, si ode solo il rumore delle bolle che escono dall'erogatore. Mi affascina molto». Almeno quanto la marcia. ■